

## TORREMAGGIORE ANCORA ... STORIE DI FANTASMI?

Walter Scudero

Al termine del mio libro «*Torremaggiore ... storie di fantasmi*», edito nel 2014, scrivevo che ogni volta che potevo considerarlo concluso, c'era sempre chi veniva a narrarmi altre storie. Un libro, così lo definivo, "*creciuto in itinere*". Cossicché, dopo le ultime 'aggiunte', decisi di porre fine al testo e di pubblicarlo. In verità, siccome, negli anni che seguirono, non si proposero altre storie, ciò mi diede modo di pensare che le avessi esaurite tutte ... Ma mi sbagliavo.

Ecco che, a distanza di ben sette anni e due mesi dall'uscita del libro, un amico, attorno alla metà di giugno 2021, mi racconta un altro episodio di presenze fantasmiche, avvenuto, parecchi anni or sono, in una dimora gentilizia torremaggiorese. L'amico narratore aveva attinto la storia da due fratelli, due muratori, che gliel'avevano raccontata così come egli, fedelmente me la trasmetteva.

La dimora alto-borghese in questione, eretta nel tardo '700, è sita in piazza Antonio Gramsci. Ero già stato in quel grande palazzo, nell'estate del 2011, a fotografarvi i pregevoli soffitti decorati. Era quella l'epoca in cui avevo in preparazione l'altro mio libro «... *Queste dipinte mura ...*», un percorso per immagini tra gli artistici dipinti delle volte delle antiche magioni di Torremaggiore. Avrei poi ricordato, in questo mio testo d'arte, a proposito dell'autorevole proprietario del palazzo, di aver provato "*tutto il piacere dell'accoglienza, offerta con una signorilità semplice di modi rivolti all'ospite*" che, nella fattispecie, ero io. Ma, nel rispetto della *privacy*, non aggiungo altro. Mi limiterò a riportare, per chi mi legge, quest'ulteriore storia.

E, dunque, i due operai erano stati chiamati dal proprietario di cui ho detto, per apportare delle riparazioni alle pareti di alcune stanze del palazzo, deteriorate dal tempo.

Mentre i lavori procedevano, era accaduto che i due muratori avessero avvertito, nell'atmosfera umbratile e silenziosa delle ampie stanze, un certo che di strano ed indefinibile: rumori, parvenze di riflessi ...

Ne avevano parlato al padrone di casa e questi aveva spiegato loro che tali fenomeni, a volte, nelle antiche case, possono accadere. Nella sua, un fratello era morto tragicamente ed accidentalmente (?...) lucidando il proprio fucile da caccia. Aveva poi aggiunto che, una volta, aveva visto una propria antenata 'uscire' dal quadro del proprio ritratto e poi svanire; potevano starsene tranquilli perché - aveva concluso - "*Bisogna aver paura dei vivi e non dei morti*". Tale 'teoria', però, anziché tranquillizzare i due operai, aveva sortito l'effetto contrario. Tuttavia, essi accelerarono il lavoro di buona lena, prefiggendosi di andarsene via al più presto dalla casa.

Si era arrivati ormai agli sgoccioli: l'ultimo giorno della ristrutturazione.

A motivo di alcuni impegni improrogabili, il padrone doveva uscire di casa e, pertanto, aveva pregato i due muratori di terminare il lavoro e, una volta compiuto, d'andar via chiudendosi dietro il grande portone.

I due s'erano divisi in due stanze di poco distanti a completare la loro opera, quand'ecco che uno di loro, in preda ad una grande agitazione, aveva raggiunto l'altro e gli aveva narrato quanto gli era accaduto: mentre era intento alla riparazione della parete, aveva avvertito chiaramente il ringhiare minaccioso d'un cane; era come se la bestia fosse rimasta chiusa in uno stanzino attiguo ... In un primo momento aveva pensato che fosse proprio questo ciò ch'era accaduto, ma poi s'era reso conto che, in quella casa, non c'erano cani ... Fu così che i due, radunati alla meglio i loro attrezzi, se l'erano data a gambe.